

dei Padri della Chiesa e dei padri spirituali. Conoscere Dio attraverso i fratelli: non dobbiamo mai dimenticare che la Chiesa è la Trinità nel tempo.

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato l'importanza del "sensus fidei fidelium": il popolo di Dio, nel suo insieme, guidato dagli apostoli, non può errare nel credere. In ogni epoca la Chiesa è chiamata ad approfondire la propria tradizione affinché tutto il popolo santo di Dio cresca nella comprensione e nell'esperienza della vita cristiana.

Tutte le volte che papa Francesco ha parlato di questo ha messo in guardia da una identificazione fra la Chiesa e i dinamismi della democrazia impernati sul principio della maggioranza.

Il "sensus fidelium" non coincide necessariamente con ciò che pensa la maggioranza dei fedeli. Nasce dall'adesione convinta e rinnovata a ciò che la Tradizione degli apostoli, ricevendolo da Cristo, ha affidato a tutto il popolo di Dio come beni da accogliere e rinnovare. L'ascolto non è dunque finalizzato alla conoscenza di cose nuove ma di una nuova intelligenza della verità



perenne.

Il secondo significato della parola Sinodo è camminare con Cristo. È lui che ci invita a seguirlo. È lui che nel Vangelo ha detto tante volte: "venite con me", "venite dietro a me", "seguitemi". "State con me".

Io sono con voi fino alla fine dei tempi (cfr. Mt 28,20). Cristo si è definito la via: è lui dunque la strada che ci fa uscire dal male, dalla menzogna, dalla solitudine. È la strada permanente di relazioni buone e vere.

In terzo luogo, Sinodo vuol dire camminare tra noi fratelli. Qui forse si misura l'aspetto più delicato del cammino sinodale. Camminare con Dio può sembrarci facile, camminare con Cristo può sembrarci possibile, ma camminare assieme tra noi

sembra il più delle volte un'impresa veramente ardua. Se ci guardiamo gli uni gli altri, vediamo non soltanto le nostre benefiche differenze ma anche le nostre chiusure, le nostre rivalità, tensioni, campanilismi, paure. Camminare assieme implica una vera e propria conversione, per necessità: non c'è gioia senza conversione.

Attraverso il cambiamento di mentalità scopriamo che Dio nel suo progetto originario ha voluto creare un popolo, ha sempre perdonato chi si è allontanato, ha radunato chi si è disperso, ha rianimato chi ha peccato. Oltre al cammino tra fratelli, il Sinodo è un cammino verso quelli che non conoscono Cristo. La vita di Dio è così radicata nelle profondità dell'uomo, la sua attesa è così intima dentro ciascuno di noi, che non possiamo mai perderla definitivamente.

Cammino sinodale vuol dire suscitare nelle persone la sete di Dio, affinché la riconoscano dentro di loro, svelare che Dio si è fatto uomo, chiamare ogni uomo a partecipare alla vita delle nostre comunità. Ma vuol dire anche ascoltare le attese e



le domande degli uomini, le loro critiche, le loro delusioni, i loro scandali. Il senso del cammino sinodale è che si tratta di un evento ecclesiale che riguarda tutta la nostra Chiesa, tutti i suoi membri, che vi potranno partecipare in forza del loro battesimo. Innanzitutto con la preghiera, poi con la testimonianza attiva della loro fede, con il racconto della loro vita, con l'ascolto delle voci degli altri, attraverso l'incontro con coloro che ancora non conoscono Cristo o che non lo conoscono più.

Il cammino sinodale è anche un evento religioso. Nasce dalla preghiera che Cristo rivolge il Giovedì Santo al Padre: fa' che tutti mi conoscano perché gli uomini siano una cosa sola e si radunino tutti in un unico ovile e sotto un solo pastore (cfr Gv 17).

Il cammino sinodale è una dilatazione della Chiesa, è un'apertura delle sue tende (cfr. Is 54,2) affinché nuovi uomini e donne possano entrarvi, possono sperimentare l'abbraccio misericordioso di Cristo alla loro vita. Aprire i confini della nostra tenda significa concretamente uscire dalle nostre chiese e dalle nostre case per andare incontro alle persone. Troppo si parla di Chiesa in uscita e troppo poco si vive questa uscita.

Dobbiamo chiedere con insistenza al Signore che i nostri cuori e le nostre menti trabocchino di grazia e di verità cosicché l'uscire verso gli altri non sia uno sforzo morale ma un desiderio incontenibile.

Il cammino sinodale sia l'inizio di una nuova missione della Chiesa. Quando nel 1954 Giovanni

Battista Montini entrò come vescovo a Milano pensò a una missione cittadina a cui diede come tema «Dio, nostro Padre». Quell'intuizione rimane attuale. Il cammino sinodale non porterà nessun frutto se lo vivremo come un'inchiesta sociologica sulla fede nostra e degli altri o come un incontro psicologico che ci rassicuri a vicenda. Il cammino sinodale è un'opera di evangelizzazione che inizia come ascolto, condivisione e continua come annuncio e invito alla comunità. Il cammino sinodale è un evento teologale. Esso è chiamato a ricentrare su Dio la nostra vita. Come aveva intuito Montini, la scoperta di Dio Padre ridà alla nostra esistenza il suo punto di partenza e di arrivo, la sua sicurezza di cammino. Parlare di Dio Padre, annunciarlo, svelarlo ci porta a considerare la nostra figliolanza da lui, la nostra consanguineità con il Verbo di Dio fatto uomo, il comune destino di tutti gli uomini sulla terra.

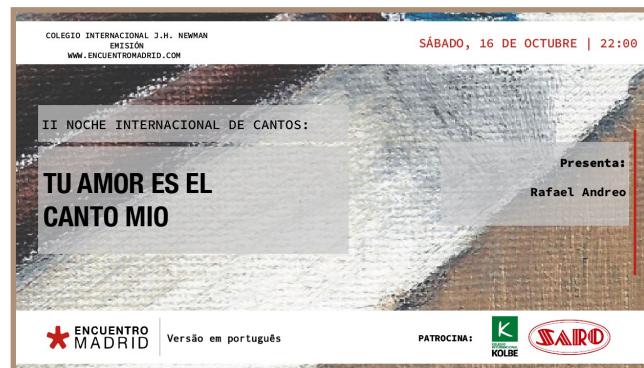
**Mons. Massimo Camisasca,
vescovo di Reggio Emilia-Guastalla**
(da AVVENIRE del 16 ottobre)

La festa può cominciare, in tutto il mondo

Encuentro Madrid è un appuntamento fisso ormai da più di quindici anni. Seguendo l'impostazione del Meeting di Rimini - come accade anche per il New York Encounter - si parla di temi di attualità, si incontrano testimoni e si verifica l'efficacia della fede nella vita di tutti i giorni.

La pandemia ha impedito che l'edizione 2020 si svolgesse in presenza, e come molte altre iniziative, gli amici spagnoli si sono organizzati per realizzare il tutto a distanza. Per il 2021 si è potuto tornare a vedersi a Madrid ma, come ormai accade, mantenendo anche la trasmissione on-line.

Anche il concerto previsto per il sabato sera quest'anno, come l'anno passato, si è trasformato in una sequenza di contributi musicali e ricche testimonianze, raccolte da molte parti del mondo. Potrete guardare il concerto e seguire anche gli altri incontri andando sul sito o sul canale youtube di Encuentro Madrid. Ma ne parliamo qui soprattutto perché a chiudere il concerto di



quest'anno, la sera di sabato 16 ottobre, è stata la canzone del nostro caro don Antonio Anastasio, *La festa sta per cominciare*. L'idea di Rafael Andreo – musicista, fra gli organizzatori di Encuentro – è stata realizzare un video facendo partecipare alcuni sacerdoti della Fraternità san Carlo ed alcuni amici di Anas e della Fraternità. Così dal Cile, dal Regno Unito, da Fuenlabrada – nei pressi di Madrid, dove Anas è stato in missione – e da Taiwan le voci si sono unite in un canto comune, insieme a quelle dei seminaristi della Casa di formazione di Roma e di Giovanni Fasani, loro vicerettore.

Naturalmente non poteva mancare una nutrita rappresentanza della casa di Niguarda, con don Jacques, Don Pepe, don Vincent. Insomma, non vi resta che cercare la canzone e far cominciare anche voi la festa!

Ed insieme commuovervi, come è capitato anche a me alla fine della laboriosa realizzazione, nel vedere lo spettacolo di una vita donata che – come recita la didascalia iniziale del video – continua a fruttificare in tutto il mondo.

Walter Muto